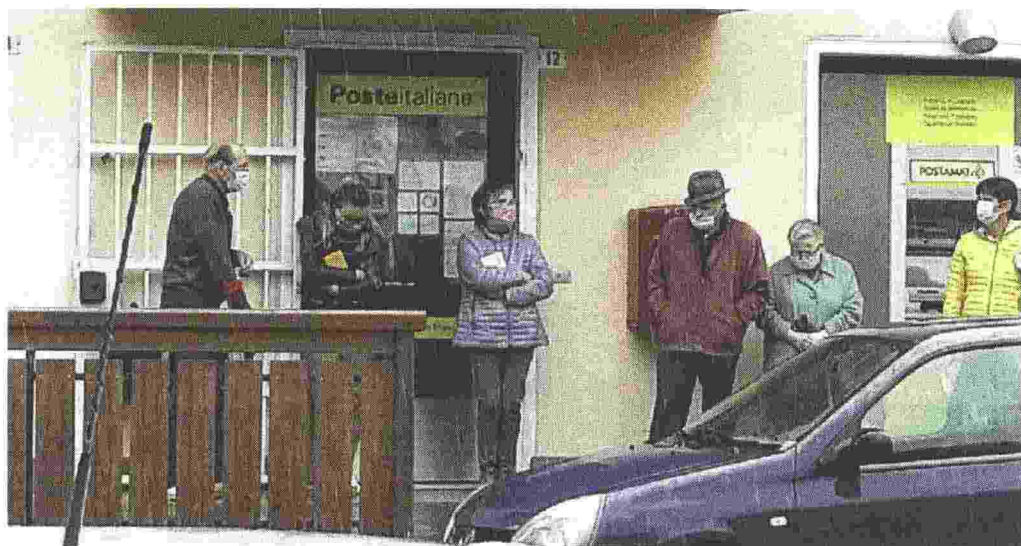


La denuncia Poste chiuse il pomeriggio «Utenti penalizzati»

Terminato lo stato di emergenza, ma non per Poste Italiane. È la denuncia di Cgil, che ricorda come in provincia molti uffici siano aperti ancora a metà. «Agordo, Pieve di Cadore e Sedico, ad esempio, dove non è più garantito il servizio pomeridiano - spiegano - o Sovramonte, dove da due anni l'apertura è a giorni alterni: questa è un negazione dei diritti di cittadinanza».

Scarton a pagina V



LA DENUNCIA l'emergenza è finita ma non per Poste: Cgil punta il dito sugli uffici chiusi

Belluno

«Poste, uffici e servizi ancora a metà»

► La denuncia di Cgil che sottolinea come ad emergenza covid finita, restino ancora molte aree del territorio scoperte

► L'azienda replica ricordando gli investimenti fatti in provincia e le assunzioni: 37 persone solo nel primo quadrimestre 2022

LA PROTESTA

BELLUNO Terminato lo stato di emergenza, ma non per Poste Italiane. Dallo scorso primo aprile è infatti terminato lo stato di emergenza, dichiarato all'inizio della pandemia, con un graduale "ritorno alla normalità". Secondo la Cgil, non vale per tutti, a partire da Poste Italiane, che non ha ancora riaperto l'intera rete degli uffici postali. Rimane infatti in vigore l'apertura parziale che era stata adottata durante la crisi sanitaria.

LA MAPPA

A fare un quadro della situazione è la Cgil: spiega che il fatto che alcuni degli uffici postali non siano stati aperti a pieno regime, fa sì che rimangano scoperte intere aree del territorio veneto con le conseguenti complicazioni di accesso ai servizi per la popolazione. Questo è vero per realtà come Agordo, Pieve di Cadore e Sedico, ad esempio, dove non è più garantito il servizio pomeridiano, come per Sovramonte, dove da due anni l'apertura è a giorni alterni. Gli uffici sono razionalizzati, seppur a macchia di leopardo, in tutte le province venete. «A nostro avviso - dichiara Marco D'Auria, della segreteria Slc Cgil Veneto - il permanere di questa situazione determina una vera e propria negazione dei diritti di cittadinanza, con un accesso discriminante ai servizi essenziali, di cui ci si ricorda solo per i vincoli e gli obblighi in caso di sciopero. Tutto ciò è dovuto alla cronica carenza di personale che denunciamo da prima della pandemia. Per questo motivo la vertenza della Slc continua. Per cambiare le cose, però, è necessaria anche la solidarietà della società civile e delle categorie economiche con la battaglia per ripristinare pienamente

**«AD AGORDO SEDICO
E PIEVE DI CADORE
NON È PIÙ GARANTITO
IL SERVIZIO POMERIDIANO
A SOVRAMONTE APERTI
A GIORNI ALTERNI»**

un servizio fondamentale». D'Auria prosegue affermando che "Insieme ai sindacati Confasal e Ugl, abbiamo segnalato, attraverso una lettera ufficiale al Ministero dello Sviluppo economico, all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, al Consiglio regionale veneto e all'Ance Veneto, il protrarsi delle difficoltà delle lavoratrici e dei lavoratori di Poste Italiane e dei cittadini che hanno bisogno di servizi efficienti».

LA REPLICA

Poste Italiane non entra nel merito specifico del quesito ma offre alcuni dati rispetto alla situazione attuale. Proprio nella giornata di giovedì infatti si sono tenute a Roma le celebrazioni per il 160esimo anniversario di Poste. In tale contesto è emerso che la società e i suoi dipendenti si sono impegnati in questi anni di pandemia a garantire il servizio in tutte le località della provincia. «Nonostante le difficoltà quindi - spiegano -, Poste ha investito e continua ad investire per potenziare i servizi, impegnandosi a mantenere gli uffici postali ed a potenziare il servizio di recapito. Nel primo quadrimestre di quest'anno sono state assunte 37 persone in tutta la provincia, con l'obiettivo di ridurre quelle che sono le difficoltà legate alla carenza di personale che riguardano Poste ma anche tanti altri settori. Gli uffici postali in provincia sono 104 (di cui 81 in piccoli comuni) e sono tutti aperti: solo 16 sono aperti a giorni alterni e 4 aperti di mattina (anziché mattina e pomeriggio)».

IL PROGETTO

Sempre in occasione della cerimonia di giovedì è stato ufficializzato l'avvio del progetto Polis che porterà i servizi digitali della pubblica amministrazione nei comuni con meno di 5mila abitanti e coinvolgerà 4.800 uffici postali. «È un progetto molto ambizioso, il Governo ha allocato 800 milioni di euro, partito con l'approvazione del fondo complementare al Pnrr. Ad oggi sono già partiti i bandi e le gare di appalto», ha detto l'Amministratore Delegato di Poste Italiane, Matteo Del Fante.

Eleonora Scarton